

**CORPI IN VENDITA.** Il ministro delle Pari opportunità: il fenomeno mi fa orrore. Melandri: in carcere 9 milioni di uomini?

# Ddl Carfagna: in cella i clienti e le prostitute

Via libera del governo al divieto di esercitare in luogo pubblico e al rimpatrio dei minori  
L'opposizione: «Idee ipocrite e perbeniste»

ROMA

Lei, il ministro Mara Carfagna, parla molto bene del suo disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri, e sostiene che sia «uno schiaffo durissimo al mercato».

**NON IN PUBBLICO.** Per lei, la prostituzione è «un fenomeno vergognoso che spesso è connesso alla riduzione in schiavitù, all'uso e all'abuso dei minori, che a volte sfocia anche in fenomeni di violenza come lo stupro». E «sono tutti fenomeni che sono strettamente collegati alla prostituzione in strada», e non - sembrerebbe che lei creda - alla prostituzione al chiuso.

**TUTTI IN CELLA.** La prostituzione in luogo pubblico è fenomeno di «allarme sociale»; come tale è reato e va punito, perfino col carcere, in egual maniera fra chi la esercita e chi se ne avvale. È la premessa del disegno di legge (quattro articoli) predisposto dalla Carfagna con Alfano e Maroni. Dunque, prostituirsi nei parchi, nelle strade, in aperta campagna sarà vietato. Per i trasgressori (clienti e prostitute sono previsti l'arre-



Il ministro delle Pari opportunità Mara Carfagna in una foto d'archivio

sto da cinque a quindici giorni e un'ammenda da 200 a tremila euro.

**«SALVE» QUELLE COSTRETTE.** È dal 1958, dal varo della legge Merlin, che - dice la Carfagna - si «interviene per la prima volta» in tema di prostituzione.

Resta esclusa la punibilità della persona che esercita la prostituzione perché costretta da violenze o minacce.

**«LA PROSTITUZIONE MI FA ORRORE».** Sollecitata dai giornalisti a dire quali sono i luoghi in cui si potrà esercitare la prosti-

tuzione, la Carfagna dice che ciò che «sta cuore al governo» è la prostituzione in strada perché procura «allarme sociale». E non è solo per decoro urbano». In più, dice, «la prostituzione mi fa orrore, e non comprendo chi vende il proprio corpo».

**LA REPLICA.** La frase ha spinto Carla Corso, leader storica delle prostitute, a un ruvido commento: «Eppure, la signora ha usato il suo corpo per arrivare dove è arrivata, facendo calendari».

**MINORI RIMPATRIO.** «Il rimpatrio assistito dei minori», dice la Carfagna, «avverrà soltanto se ci saranno le garanzie che nel paese di provenienza c'è ad attenderli la famiglia o, almeno, una struttura in grado di fornire assistenza adeguata».

**LA DESTRA.** Commenti entusiastici dalla Santanchè, dalla Bertolini («finalmente un giro di vite»), dalla Mussolini, da La Loggia, dall'associazione papa Giovanni XXIII, dalla Carlucci. Dalla Fiamma tricolore, Luca Romagnoli sostiene: «Lo Stato deve riordinare la materia e ha due strade per farlo: o stabilisce che la prostituzione è reato oppure regolarizza la pratica».

**IL CENTROSINISTRA.** Per l'ex ministro Livia Turco (Pd), il ddl è «un manifesto ipocrita e perbenista che non combatte lo sfruttamento»; «Se viene meno il vedere», si domanda Vittoria Franco del Pd, «non viene meno anche il controllo sociale?». Per Giovanna Melandri, «la prostituzione non può certo essere derubricata a problema di decoro urbano alla stregua della cura delle aiuole»; e se si considera - dice - che «i clienti sono 9 milioni, quanti braccialetti sarà costretto ad acquistare ancora Maroni?».

**PROSTITUTE E TRANS.** Per il Movimento identità transessuale e il Comitato per i diritti civili delle prostitute, «la debolezza delle *sex workers* lascerà spazio al rafforzamento delle associazioni criminali». ♦

**Caritas e altri****«L'invisibilità  
avvantaggia  
il racket»**

Le associazioni che operano nel contrasto alla prostituzione giudicano il provvedimento «inefficace» e «controproducente» poiché «avvantaggia gli sfruttatori e danneggia le vittime». Il coordinamento (che raggruppa Asgi, gruppo Abele, On the road, Caritas italiana, Cnca, Comitato per i diritti civili delle prostitute, Comune di Venezia, consorzio Nova, coop. sociale Dedalus, Save the Children) scrive che «vietare la prostituzione in strada significa spingere chi si prostituisce nel sommerso degli appartamenti, dove chi è sfruttato lo sarà ancora di più, invisibile per forze dell'ordine e operatori sociali». Inoltre il ddl «non considera che chi si prostituisce non commette nessun reato contro terzi, anzi spesso li subisce. E l'articolo che prevede il rimpatrio dei minori dediti alla prostituzione sembra ignorare le norme internazionali».

«Si riduce», spiega il vicepresidente della Caritas Francesco Marsico, «la tutela sociale a favore dell'ordine pubblico, e la persecuzione della prostituzione di strada apre a soluzioni meno tutelanti per le persone». E Silvio Viale dei Radicali avverte che ora gli unici che potranno esercitare la prostituzione saranno le «agenzie di escort». E il presidente dell'Unicef Italia Vincenzo Spadafora chiarisce che «stare dalla parte dei minorenni significa aumentare le loro opportunità di scelta», e non stabilire «procedure accelerate e semplificate per il loro rimpatrio».

